

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32422

LA STRADA DELLA LUNA. UN RICORDO PER NIC

Maria Maddalena Novati

ABSTRACT IT

Tanti anni di lavoro insieme in Rai hanno cementato una amicizia non solo professionale ma umana, fatta di momenti vissuti insieme, di racconti, di scambi di idee e anche di confidenze. Maria Maddalena Novati ricorda Nicola, collega, musicista e consulente musicale della Radiofonìa Rai, ripercorrendo episodi che ne restituiscono la competenza, la curiosità intellettuale, la generosità e il comune impegno nella valorizzazione del patrimonio musicale, fino alla collaborazione con NoMus.

Parole chiave: Rai, Radiofonìa, Nicola, Maria Maddalena Novati, amicizia, consulenza musicale, NoMus, memoria

THE WAY OF THE MOON. REMEMBERING NIC

ABSTRACT EN

Many years of working together at RAI fostered a friendship that extended well beyond the professional sphere, built on shared experiences, conversations, exchanges of ideas, and personal confidences. Maria Maddalena Novati recalls Nicola, colleague, musician, and music consultant at RAI Radio, through memories that reveal his expertise, intellectual curiosity, generosity, and their shared commitment to preserving and promoting Italy's musical heritage, culminating in their collaboration with NoMus.

Keywords: RAI, Radio Broadcasting, Nicola, Maria Maddalena Novati, friendship, music consultancy, NoMus, remembrance



Stai tranquillo Nic, teniamo la luna come riferimento, vedrai che lo ritroviamo l'hotel!

Gli dissi dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro a Venezia dove eravamo a registrare per la Rai i concerti della Biennale musica. Girammo per ore perdendoci nelle calli e nei campielli: allora non esistevano ancora i cellulari e le geolocalizzazioni. Ma non ci importava perché intanto parlavamo di come erano andate le riprese dei rispettivi concerti, della musica che avremmo dovuto registrare il giorno dopo, di come fosse bella quella notte di luna che rendeva ancora più magico il nostro rientro in albergo (che alla fine ritrovammo).

A quell'epoca Nicola era da poco passato in radiofonia come consulente musicale, avendo chiesto il trasferimento dalla TV. Il lavoro in radiofonia era molto più interessante perché ci si occupava solo e principalmente di registrare concerti, opere, spettacoli e festival essenzialmente di musica classica, qualche volta jazz, raramente pop. Nicola era stufo di mettere sigle e siglette a programmi televisivi che tenevano in poca considerazione la sua competenza. E di competenza ne aveva tanta, in tutti i campi, non solo musicale ma anche filosofica e umanistica. Quando mi aveva parlato di questa sua prossima decisione di chiedere il passaggio in radio, ne fui ben contenta e lo appoggiai con forza, certa che per la radiofonia sarebbe stato un bellissimo acquisto. Era importante avere in reparto persone come lui, colte, preparate in tutti i settori musicali, dal classico al popolare, dalla lirica alla sinfonica, musicisti come lui che avevano un'ottima prima vista nella lettura della partitura (dote assolutamente necessaria per il nostro mestiere quando si doveva registrare ad esempio una musica inedita o mai eseguita prima e non si aveva il tempo per studiarla perché non ci era giunta in tempo o il compositore non l'aveva ancora terminata).

Nicola amava molto anche la musica popolare e la ricerca etnografica: suonava oltre al corno, strumento in cui si era diplomato, anche strumenti popolari.

Ma dai, hai i canti del Fortini? Me la presti quando hai finito di leggerla? Esclamò quando mi vide in mano una bella e antica edizione dei *Modi e canti della Toscana*.

Anche l'etnomusicologia era un nostro terreno di incontro e di scambio, avevamo letture e studi in comune anche se avevamo fatto percorsi scolastici diversi.

Quando andai in pensione e fondai NoMus, un centro di studi e ricerche sulla musica del Novecento e contemporanea, fu uno dei primi ad iscriversi e a sostenermi.

Non solo, ma iniziò a darmi materiali musicali utili al nostro archivio, ad esempio interviste che aveva fatto per la radio e che non aveva usato o usato solo in parte.

Piano piano allora abbiamo costituito a NoMus un fondo archivistico a lui intestato, insieme all'altro suo grande amico Emanuele Garofalo, consulente musicale e poi regista televisivo che ci aveva lasciato da poco. Nicola ci aveva portato i materiali di Emanuele, che fui ben felice di accogliere a NoMus, poiché si trattava di partiture musicali di lavoro con tutte le annotazioni di regia ma contemporaneamente ci portava anche sue audiocassette, videocassette, libri e partiture che secondo lui potevano interessarci.

Quando poi facemmo l’Omaggio ad Alberto Savinio, con concerti e pubblicazione del libro, si premurò di portarci l’edizione del 1977 di *Scatola sonora* con l’introduzione di Luigi Rognoni “così la aggiungi a quelle che già avete: la prima edizione del 1955 di Ricordi con l’introduzione del Torrefranca, quella del 1988 di Einaudi, l’ultima del 2017 del Saggiatore e questa che ti ho portato io del 1977 con l’introduzione di Luigi Rognoni ” mi disse contento di aver contribuito alla completezza delle informazioni.

Ma poi ci portò anche *Il suono e la mente* dell’*Enciclopedia della musica* diretta da Jean-Jacques Nattiez, nell’edizione speciale per Il sole 24 ore del 2006, poi la quarta edizione di *Dissonanze* di Theodor W. Adorno a cura di Giacomo Manzoni, e ancora *La notazione musicale contemporanea aspetti semiotici ed estetici* di Andrea Valle e così via via, tanti altri libri o programmi di sala di spettacoli a cui assisteva o che andava a registrare per la Rai, come, ad esempio, il programma di sala del ludodramma di Ambrosini *Il killer di parole* dato a Venezia nel 2010.

Per quanto riguarda gli audiovisivi invece ci portava importanti frammenti di interviste fatte a Luciano Berio o Luciano Chailly oppure dischi di musiche a integrazione del nostro repertorio del Novecento e contemporaneo con musiche di Varèse o Castiglioni o Marco Di Bari.

Ma anche usava NoMus come biblioteca di consultazione quando doveva preparare i suoi programmi, ricordo ad esempio che mi chiese di consultare *All’ombra delle fanciulle in fiore: la musica in Francia dell’età di Proust* a cura di Carlo De Incontrera quando fece un programma radiofonico su Proust.

Ci aiutò in occasione di Bookcity, conducendo una serata in diretta streaming sul canale youtube di NoMus e con presenza di soci nella nostra sede, intercalandosi con la recitazione di Elio De Capitani, con la consueta sua eleganza nel presentare libri e musica, con la semplicità dei grandi e con la confidenza degli amici.

Sono sicura che i tuoi libri, le tue partiture e i tuoi dischi si troveranno molto bene a dialogare con i manoscritti di Maderna, di Russolo, di Rognoni e tanti autori che sono stati tuoi amici e che ora sono diventati grazie a te anche nostri amici.

...E sono sicura che ora la luna saprà indicarti la strada giusta da percorrere.